CITTA' DI TORINO

MOZIONE N° 54

Approvata dal Consiglio Comunale in data 02 novembre 2026

OGGETTO: ELEZIONI, SCUOLE E CONTI IN SOSPESO: PER UNA PROCEDURA CITTADINA UNICA SULLE CHIUSURE DELLE SCUOLE SEDI DI SEGGIO ELETTORALE E PER RIMBORSI GIUSTI DALLO STATO E DALLA REGIONE PIEMONTE (IL COMUNE ATTENDE ANCORA 1,5 MILIONI DI EURO DAL 2024)

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- le consultazioni elettorali e referendarie richiedono, ai sensi del D.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, la messa a disposizione dei locali scolastici come sedi di seggio elettorale, con conseguente chiusura degli edifici per un periodo variabile attorno ai giorni di votazione;
- non è il Comune di Torino a decidere le chiusure degli edifici scolastici, bensì il Governo nazionale attraverso le proprie circolari ministeriali: il Comune è tenuto a dare attuazione a quanto disposto, garantendo che le modalità operative siano le più uniformi e meno impattanti possibile per la comunità scolastica;
- la Circolare del Ministero dell'Interno n. 10/2026 (prot. n. 0041847 del 4 febbraio 2026) ha definito per il Referendum Costituzionale del 22 e 23 marzo 2026 una finestra operativa compresa tra venerdì 20 e martedì 24 marzo 2026, entro la quale si collocano le operazioni di allestimento, votazione e ripristino dei locali;
- a Torino, per il referendum del 22 e 23 marzo 2026, risultano coinvolti 137 plessi scolastici, con chiusure che si estendono per un arco compreso tra 4 e 6 giorni, interessando circa 35.000 studenti e studentesse dalla Primaria alla Secondaria di secondo grado;
- le chiusure producono disagi significativi non solo per le famiglie e per gli alunni, con interruzione della continuità didattica e necessità di organizzare soluzioni alternative di custodia, ma anche per docenti e dirigenti scolastici, chiamati a riorganizzare i piani didattici, recuperare le ore di didattica perse, gestire le comunicazioni con le famiglie e coordinare le operazioni di allestimento e ripristino dei locali, spesso con preavvisi inadeguati;

CONSIDERATO CHE

- l'attuale gestione delle chiusure scolastiche in occasione delle consultazioni avviene attraverso un

sistema di negoziazione individuale tra i funzionari comunali di zona e i singoli dirigenti scolastici, in assenza di un protocollo uniforme e vincolante a livello cittadino; questo meccanismo produce esiti disomogenei e non giustificati, con plessi appartenenti allo stesso istituto comprensivo o allo stesso quadrante urbano che riaprono in giorni diversi senza che vi sia una motivazione tecnica documentata e comunicata;

- tale disomogeneità, ancorché non intenzionale, produce una disparità di trattamento tra famiglie e studenti che si trovano in condizioni analoghe ma subiscono impatti diversi, in contrasto con il principio di uguaglianza nel diritto allo studio sancito dall'art. 34 della Costituzione;
- le comunicazioni alle famiglie e al personale scolastico non seguono standard predefiniti né tempistiche certe: in molti casi le informazioni sulle date di chiusura e riapertura vengono trasmesse con ritardo, in modo frammentato, e attraverso canali non coordinati tra Comune e istituti scolastici;

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE

- il Comune di Torino, come tutti i Comuni italiani, sostiene anticipatamente l'intero costo organizzativo delle consultazioni elettorali e referendarie, nell'esercizio di una funzione che è propria dello Stato, recuperando solo parzialmente tali costi attraverso il meccanismo di rimborso disciplinato dall'art. 17 della Legge 23 aprile 1976, n. 136;
- i dati forniti dal servizio elettorale della Città documentano un gap strutturale significativo tra spese sostenute e rimborsi effettivamente ricevuti: per il Referendum del 12 giugno 2022 Torino ha sostenuto Euro 2.478.533,95 recuperando Euro 1.870.674,30 (gap: Euro 607.859,65, pari al 24,5%); per le Politiche del 25 settembre 2022 ha sostenuto Euro 2.714.237,59 recuperando Euro 2.132.436,43 (gap: Euro 581.801,16, pari al 21,4%); per le Europee dell'8 e 9 giugno 2024 la spesa è stata Euro 1.516.229,48 con rimborso ancora parzialmente da liquidare; per le Regionali dell'8-9 giugno 2024 il Comune ha anticipato Euro 1.545.069,50 senza aver ricevuto alla data odierna alcun rimborso da parte della Regione Piemonte;
- la Determinazione Dirigenziale n. 618 del 4 febbraio 2026 - con la quale il Comune di Torino ha prenotato l'impegno di spesa per il referendum del 22 e 23 marzo 2026 - quantifica il costo complessivo preventivato in Euro 1.880.411,65 IVA compresa, così ripartito per centri di responsabilità: Divisione Servizi Civici Euro 674.255,60; Servizio Economato e Fornitura Beni e Servizi Euro 492.200,00; Divisione Partecipazioni Comunali Euro 277.647,75; Divisione Sistemi Informativi Euro 228.128,30; Divisione Amministrativa Patrimonio Euro 105.000,00; Servizio Gestione Parco Veicoli Euro 102.500,00; Divisione Affari Istituzionali e Presidio Legalità Euro 680,00. La stessa determinazione precisa che a tale importo si aggiunge separatamente la spesa per le prestazioni di lavoro straordinario del personale dipendente, impegnata con distinto provvedimento della Divisione Personale: il costo totale effettivo della consultazione sarà pertanto superiore a Euro 1,88 milioni;
- la ripartizione analitica sopra riportata evidenzia con chiarezza che tra le voci di spesa sostenute dal Comune figurano categorie strutturalmente escluse dall'elenco tassativo delle spese rimborsabili dallo Stato: i 228.128,30 Euro della Divisione Sistemi Informativi, destinati all'adeguamento e integrazione del software delle procedure elettorali, alla raccolta e trasmissione in tempo reale dei dati di affluenza e dei risultati di scrutinio, nonché al presidio tecnico nei giorni di votazione, rientrano nelle categorie espressamente escluse dal rimborso (computer, stampanti, software gestionali) secondo le circolari DAIT vigenti; i 277.647,75 Euro della Divisione Partecipazioni Comunali, che includono i costi per la predisposizione degli impianti di illuminazione nelle aule adibite a sezioni elettorali, la sorveglianza e l'assistenza tecnica agli impianti stessi affidata a IREN Smart Solutions S.p.A., non trovano corrispondenza in alcuna voce dell'elenco rimborsabile; si tratta complessivamente di oltre Euro 500.000 su Euro 1,88 milioni di spesa preventivata - più di un quarto del totale - strutturalmente non recuperabili

attraverso il meccanismo di rimborso statale vigente;

- il decreto ministeriale del 1° agosto 2025 - il più recente disponibile, relativo alle consultazioni dell'8 e 9 giugno 2025 - ha fissato il massimale rimborsabile per le spese organizzative generali in Euro 476,00 per sezione e Euro 0,98 per elettore. Applicando questi parametri a Torino (919 sezioni ordinarie, circa 650.000 elettori), il rimborso massimo teorico sul solo binario organizzativo ammonta a circa Euro 1.172.000, a fronte di una spesa preventivata per il 2026 già superiore a Euro 1,88 milioni - e destinata ad aumentare con l'aggiunta degli straordinari del personale. Lo stesso meccanismo produce a Milano un gap di Euro 1.538.000 su una singola consultazione, come documentato dalla Deliberazione di Giunta del Comune di Milano n. 57 del 22 gennaio 2026: due grandi Comuni, stesso problema, stesso anno, a dimostrazione che non si tratta di inefficienza organizzativa locale ma di un parametro nazionale strutturalmente sottodimensionato rispetto ai costi reali delle aree metropolitane;
- il sotto rimborso strutturale si manifesta su due binari distinti. Sul binario degli straordinari del personale comunale, il parametro orario medio nazionale utilizzato come base di rimborso non riflette il costo contrattuale reale del lavoro negli enti metropolitani, dove i contratti integrativi decentrati e i livelli di inquadramento più elevati determinano un costo orario effettivo sistematicamente superiore. Sul binario delle spese organizzative generali una revisione organica richiederebbe: l'aggiornamento dei parametri con meccanismo di indicizzazione all'inflazione e differenziazione per fascia demografica; l'ampliamento dell'elenco tassativo delle voci ammissibili per includere i sistemi informatici per la trasmissione dati, le spese per l'accessibilità dei seggi, il personale ATA e di supporto agli edifici scolastici, le spese di ripristino straordinario dei locali, i costi di comunicazione digitale ai cittadini, i costi di sicurezza e presidio degli edifici, e i costi organizzativi del voto fuori sede; l'introduzione di tempistiche certe e perentorie per la liquidazione dei rimborsi, con interessi di mora in caso di ritardo;

RITENUTO CHE

- la gestione delle consultazioni elettorali debba rispettare i principi di uniformità, proporzionalità e trasparenza, garantendo parità di trattamento a tutte e tutti le alunne e gli alunni, a tutte le famiglie e a tutto il personale scolastico coinvolti, indipendentemente dal plesso o dal quadrante urbano di appartenenza;
- il sotto rimborso strutturale delle spese elettorali sostenute dai Comuni metropolitani costituisce una questione di equità finanziaria tra enti che richiede un intervento normativo a livello nazionale, non risolvibile con misure gestionali locali;

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:

1. adottare con un anticipo temporale congruo rispetto alle prossime elezioni, al momento previste nella primavera 2027, un protocollo operativo cittadino che stabilisca:

- l'uniformità delle date di chiusura e riapertura per tutti i plessi scolastici della città sedi di seggio; nessun plesso potrà riaprire in data successiva agli altri salvo ragioni tecniche documentate, comunicate pubblicamente e validate dall'ufficio competente;
- che la durata della chiusura dovrà essere strettamente correlata alla finestra operativa definita dalla circolare ministeriale;
- che le operazioni di smantellamento dei seggi elettorali e di pulizia e ripristino dei locali scolastici debbano concludersi entro il giorno successivo alla fine delle operazioni di scrutinio, come indicato nella circolare ministeriale;

2. valutare un calendario di comunicazione omogenea verso le scuole e le famiglie coinvolgendo i Presidenti dei Consigli di Istituto, tramite il coordinamento dei Presidenti del consiglio d'Istituto, e i Dirigenti Scolastici per il tramite delle loro associazioni di categoria, per definire modalità standard predisposte centralmente per la sospensione delle lezioni, senza delegare ai soli dirigenti scolastici la responsabilità informativa della chiusura dei plessi;
3. valutare se predisporre una mappatura delle sedi alternative idonee ad ospitare seggi elettorali - centri civici, palestre comunali, sedi di circoscrizione, spazi polifunzionali - e se prevedere la sperimentazione dello spostamento di un numero limitato di seggi in sedi non scolastiche già dalla prossima consultazione utile, con valutazione dei risultati in termini di costi, accessibilità, impatto sulle famiglie e sulla continuità didattica, e trasmissione di un rapporto alle Commissioni Consiliari competenti;
4. attivarsi con urgenza in sede ANCI e presso il Governo e il Parlamento affinché venga avviata una revisione organica della legislazione relativa alle spese elettorali rimborsabili ai Comuni (es. articolo 17 della Legge 23 aprile 1976, n. 136), secondo i criteri illustrati in narrativa, con l'obiettivo di adeguare i parametri di rimborso ai costi reali, ampliare l'elenco delle voci ammissibili alle categorie di spesa oggi strutturalmente escluse, e introdurre tempistiche certe per la liquidazione con interessi di mora in caso di ritardo;

INVITA

- i parlamentari piemontesi di tutti gli schieramenti a farsi promotori, nelle sedi parlamentari competenti, di una revisione organica della legislazione relativa alle spese elettorali rimborsabili ai Comuni (es. art. 17 della Legge 23 aprile 1976, n. 136), secondo i criteri indicati nella presente mozione, riconoscendo che il sotto rimborso strutturale delle spese elettorali sostenute dai grandi Comuni metropolitani costituisce un iniquità finanziaria che prescinde dagli orientamenti politici e che lede l'autonomia finanziaria degli enti locali garantita dall'art. 119 della Costituzione;
- la Presidenza della Regione Piemonte ed il Consiglio regionale a procedere senza ulteriore ritardo alla liquidazione dei rimborsi dovuti al Comune di Torino per le elezioni regionali dell'8 e 9 giugno 2024, quantificati dalla ragioneria comunale in Euro 1.545.069,50, ricordando che tale somma è stata interamente anticipata dal bilancio comunale nell'esercizio di una funzione istituzionale regionale, e che il protrarsi del mancato rimborso configura un onere improprio a carico della fiscalità locale torinese.